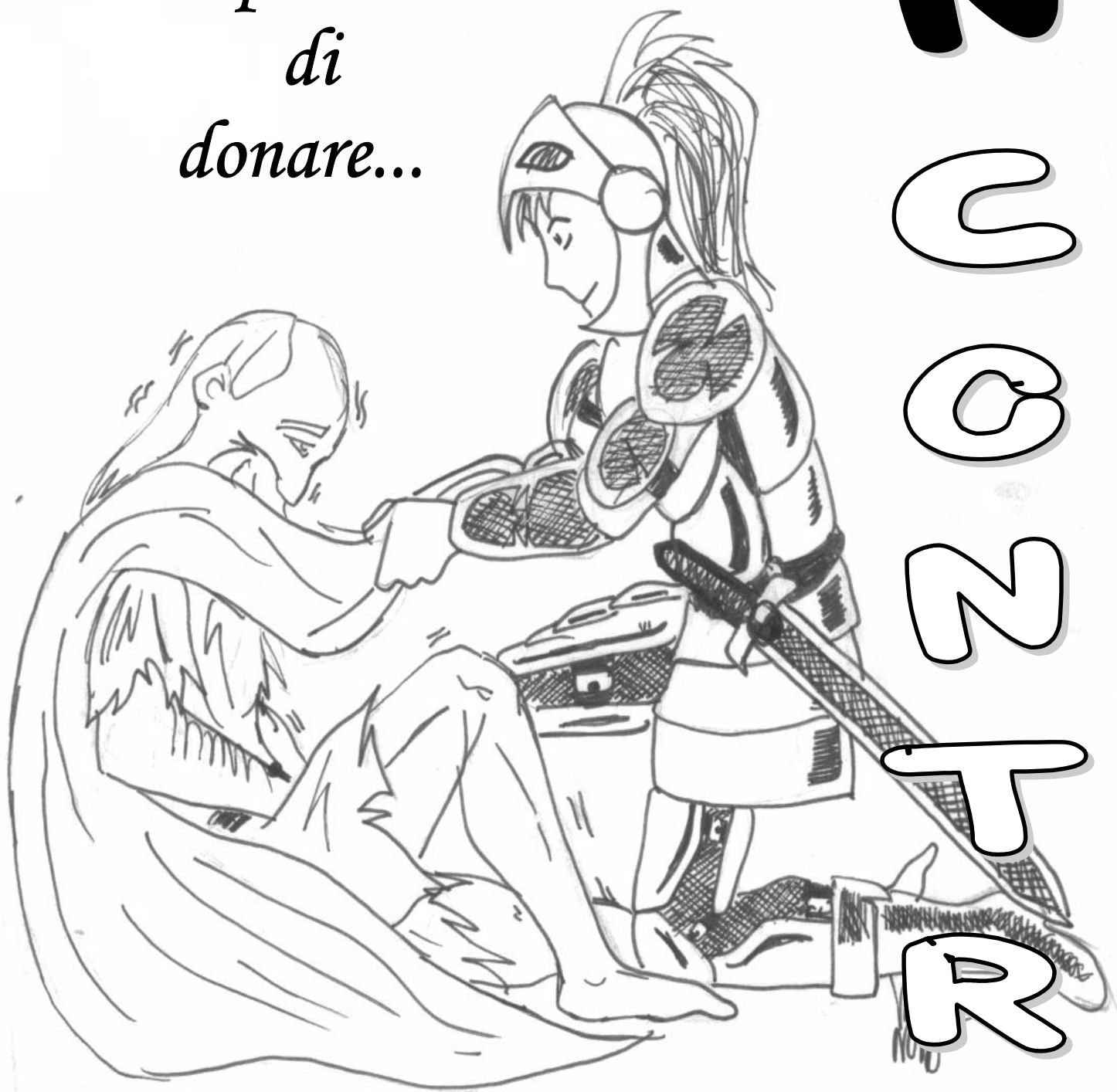


PERIODICO DEL
LICEO SCIENTIFICO "LEONARDO DA VINCI"

L'importanza di donare...



Anno Scolastico 2004-2005
Gennaio-Febbraio

N°3

I

N

C

Q

Z

T

R

Q

Il primo quadrimestre è ormai svanito e possiamo tirare un respiro di sollievo dopo la full-immersion in compiti e interrogazioni. Nonostante ciò, cerchiamo però di non sottovalutare e affrontare con leggerezza l'incipit della seconda fase adagiandoci nell'ozio, solo perché ormai le vacanze di carnevale sono alle porte.

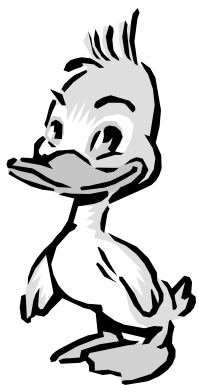
In questo numero abbiamo dedicato alcune pagine ai recenti disastri del maremoto, alla giornata della memoria, che, come si è potuto riscontrare nel corso degli ultimi anni, è sempre più sentita dai giovani, al senso della vita e all'importanza del donare, come la stessa copertina ricorda. Infatti, se vogliamo costruire un mondo migliore in cui la sofferenza non esista, non dobbiamo dimenticare che alla base ci dovrebbero essere la generosità e l'altruismo.

Prima di lasciarvi alla lettura, visto che nei prossimi giorni verranno avviate le giornate dell'autonomia, colgo l'occasione per invitare tutti gli studenti a parteciparvi in maniera seria e costruttiva.

Buona lettura.

La Direttrice





IN CONTRO DICE

Giusto un momento per riflettere

- 4. 27 Gennaio 2005: GIORNATA DELLA MEMORIA
- 5. 27/01/1945 - 27/01/2005, IL VALORE DELLA VITA
- 6. LA LEZIONE DELL'UMILTA'
- 7. SOS SMS

Pensieri e parole

- 8. MEGLIO UNA PAROLACCIA O UN SILENZIO INCONSAPEVOLE?



Pianeta scuola

- 9. GPM Story
- 10. INTERVISTA

Ai confini tra leggenda e realtà

- 11. L'ACCHIAPPASOGNI

Oroscopo

- 12. OROSCOPO CELTICO

Musica

- 14. MUSIC INFORMATION

Test

- 15. SECCHIONE O DORMIGLIONE?

27 Gennaio 2005

GIORNATA DELLA MEMORIA

Quest'anno, ad essere ricordate dal Liceo "Da Vinci", sono state Cambogia, Ruanda e Balcani. Tre regioni, così distanti tra loro, accumulate dal destino dei loro popoli: un destino di sangue e violenza.

Quest'anno ad essere ricordate sono state quelle etnie e quegli uomini che hanno subito o hanno perpetuato atti di inumana violenza da parte o nei confronti di altre etnie ed altri uomini.

Quest'anno è stato chiarito il significato del termine "genocidio".

La nostra aula magna s'è, per qualche ora, trasformata in un aula giudiziaria, con tanto di giudice, imputati, avvocati e testimoni. Mi correggo: ho detto "aula di giustizia", in realtà, per fortuna, non lo è stata; è stata piuttosto un'aula di coscienza ove, sebbene ci fosse un giudice, non ci sono stati giudizi. Ecco la grandezza di ciò che è stato fatto il 27 Gennaio: non si è giudicato né tantomeno condannato. Quel giorno, con semplicità, con tristezza e commozione, si è fatta luce su episodi di sterminio che hanno macchiato indelebilmente la coscienza collettiva dell'umanità.

Anche quando la sentenza sembrava ovvia, quando i capi d'accusa sono di gravità tale da rendere un processo quasi ridicolo, quando il giudice non può che essere di parte e le testimonianze così numerose e dolorose da diventare inutili dopo la prima, è difficile emettere la condanna. Si teme di passare dalla parte del torto, di aver sulla coscienza l'espiazione di qualcuno, e chi non lo teme, lo fa solo perché ha le spalle coperte da un titolo: "Procuratore", "Giudice". Ebbene, quello che vi voglio proporre, qui in queste righe, non è un'opinione, chiara, discutibile o condivisibile; è una domanda, un'incertezza che mi ha colto quel giorno e alla quale non riesco a dare risposta: "può un uomo giudicare un altro? Con quale autorità può condannarlo a due mesi di carcere, all'ergastolo o mandarlo a morte?".

Sogno un mondo nel quale gli uomini che abbiano commesso un'ingiustizia prendano coscienza del proprio errore e si autogiudichino. Un'utopia? Vorrei tanto dire di no, dire che verrà il giorno in cui tutti gli uomini avranno raggiunto

un livello di coscienza tale da non aver bisogno di un giudice, né di un avvocato difensore, né di un codice civile o penale; ma non me la sento, poiché le immagini dei bimbi, delle donne, delle teste mozzate e delle pistole puntate e pronte a far fuoco sono ancora vive davanti ai miei occhi. Se c'è un modo che ci permetta di fare un passo verso quel mondo e ci permetta di smentire con sicurezza quell'utopia e dichiararla a tutti gli effetti un obiettivo alla portata dell'uomo, quel modo è continuare a ricordare, così come abbiamo fatto, affinché la commozione, palpabile dal silenzio che ha regnato quella mattina, smuova non soltanto le sfera emozionale, ma anche quella intellettuale, quella che vede il presente e guarda al futuro, per il raggiungimento del nostro nuovo ideale.

Infine, un grazie a coloro che si sono adoperati per creare in noi il bisogno di silenzio.

Giovanni Tagliente 3^G



27/01/1945 – 27/01/2005, IL VALORE DELLA VITA

Oggi, 27 gennaio 2005, mi ritrovo a scrivere questo articolo che, come afferma il titolo, vuole invitare ad una riflessione riguardo al valore della vita umana.

Proprio oggi ricorre il sessantennale della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz da parte dell'esercito Russo; da quel momento decisivo per la storia del novecento viene sbattuta in faccia a tutto il mondo una realtà tragica, da quel giorno è chiaro a tutti fino a dove possa spingersi la crudeltà umana. E' raccapricciante rendersi conto di quanto l'uomo possa odiare l'uomo.

Le celebrazioni scolastiche riguardanti la Giornata della Memoria ci hanno posto sotto gli occhi altri tre esempi di genocidio (quelli avvenuti in Cambogia, Ruanda, ed ex Jugoslavia) che, essendo avvenuti dopo l'olocausto del secondo conflitto mondiale, sono la dimostrazione che l'esempio degli orrori commessi dal nazi-fascismo non sono bastati a porre fine a stragi e massacri. Basta aprire un qualsiasi quotidiano oppure ascoltare un telegiornale per accorgersi che ancora oggi sono tante, troppe, le persone che perdono la vita per mano altrui: "...quattrocento morti in un attentato...", "...duemila vittime dall'inizio del conflitto...", "...migliaia di profughi in fuga dal proprio paese...", sono solo alcune delle espressioni che i mezzi di informazione ci pongono quotidianamente davanti agli occhi, ed il rischio è quello di abituarsi a tutto ciò al punto di restare completamente indifferenti, come se queste "cifre" facessero parte della normalità.

Mi sconvolge sentire il tono con cui le tragiche cifre di morte vengono ripetute nei telegiornali e nelle trasmissioni, mi impauriscono gli indifferenti "Ne sono morti altri cento..." che si sentono nelle conversazioni in famiglia e tra conoscenti; mi domando: ma è possibile tutto ciò? Possibile che in pochi si rendano effettivamente conto che quei numeri sono vite umane? Come mai le pubbliche manifestazioni di dolore ci sono solo in caso di morte di connazionali? Forse una vita Italiana vale più di quella di un altro cittadino del mon-

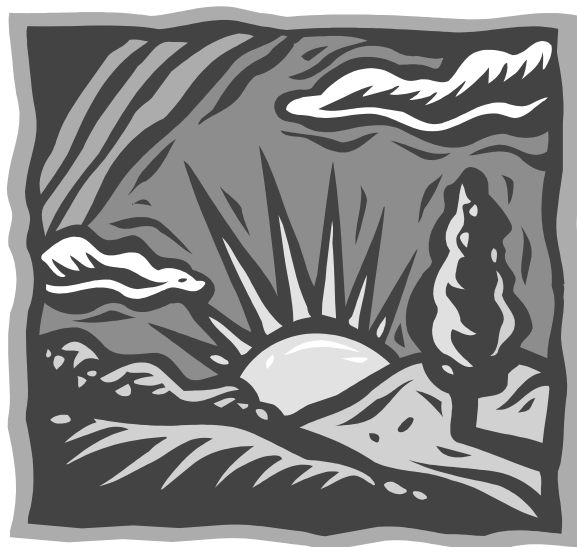
do? Non mi si fraintenda, è giusto che venga dato maggiore spessore alle tragedie che riguardano chi ci è più vicino, ma trovo assurdo che vi sia una tale differenza tra il clamore conseguente alla morte di un connazionale e l'indifferenza con cui si riportano le cifre dei morti che ci sono geograficamente o culturalmente più distanti.

Secondo il mio parere la vita è un dono, poiché nessuno di noi ha chiesto di venire al mondo, e nessuno può decidere quando e dove nascere. Facciamo sì che questo dono abbia lo stesso valore per tutti, cerchiamo di non abituarci alle morti violente ma continuiamo a gridare la nostra rabbia ed il nostro sgo-

mento.

In questa Giornata della Memoria cerchiamo di tenere vivo il Valore della Vita.

Fabio Chinellato, 5^G



La lezione dell'umiltà

Siamo ormai giunti all'anno duemilacinque. Venti e più anni fa i registi più fantasiosi ambientavano in questo nostro presente (per loro solo un lontano futuro) storie di ispirazione fantascientifica, con mezzi di trasporto volanti e armi laser, e sognavano circa quello che sarebbe potuto essere il destino del genere umano e del mondo. In particolare, su questo futuro del mondo qualcun altro si è sbizzarrito a immaginare come questo sarebbe potuto finire, ad esempio, con una gigantesca catastrofe naturale.

Poche settimane fa, mentre eravamo affacciati tra regali, cenoni e vacanze, ci è stato dato

nostri cervelloni, per i quali la morte non è altro che la prossima influenza a cui trovare un vaccino. E trasudiamo arroganza, correndo su macchine costose, inquinando l'aria in cui viviamo, su viadotti che squarciano la perfezione armonica della natura, portando il roboante boato della nostra, cosiddetta, civiltà.

Siamo convinti di avere la Natura nelle nostre mani, di tenerla in pugno, solo perché ormai siamo capaci di far crescere arance senza semi. Tanto più che il mondo di oggi, quello con la M maiuscola, quello tondo e azzurro che ci piace tanto, l'abbiamo trasformato con prepotenza

in quello che più ci faceva comodo: all'occorrenza decidiamo dove costruire discariche, cave, piste da sci o spiagge, e arriviamo con i nostri bulldozer a stendere la ragnatela umana che noi superbamente chiamiamo civiltà.

Ora invece è la Terra che si muove, con un piccolo ma disastroso singulto da cui hanno tratto origine devastanti scosse sismiche dalle ben note conseguenze: le catene montuose si alzano, una grande isola si sposta, e, seppur di poco, l'asse di rotazione terrestre scivola di un po'.

Dobbiamo allora accorgerci

che non viviamo in appartamento, ma su di un pianeta. Ma chi ci crediamo di essere? Forse la Terra ha voluto trasmetterci qualcosa di simile in quel momento. E se tutte quelle drammatiche immagini accuratamente scelte che scorrono su quel piccolo show quotidiano che è la televisione non bastassero ad accendere un briciolo di lucidità in noi, forse faremmo meglio ad abbassare la cresta e a sgonfiare le piume del petto, e ad imparare un po' d'umiltà; questo con la consapevolezza di quanto la vita dell'intero genere umano sia qualcosa di quasi istantaneo rispetto alla vita del nostro pianeta.

Se non fossimo così impegnati a farci abbindolare dal piccolo schermo forse ci accorgeremmo della meraviglia del luogo in cui viviamo e forse allora tratteremmo con più rispetto la Terra,

Continua >>



un piccolo assaggio di qualcosa di simile; ma non si trattava di un film. Mentre il numero dei morti causati dalla catastrofe naturale che ha da poco sconvolto il sud-est asiatico continua ad aumentare inarrestabile, noi possiamo solo fermarci a riflettere.

Ci sentivamo così onnipotenti prima, come piccoli semidèi verso la conclusione di una grande scalata che ha come punto d'arrivo l'Onnipotente: dopo aver preso in mano la vita vegetale e quella animale e dopo aver schiavizzato al nostro servizio il codice genetico eccoci qui a fantasticare sulle possibilità di clonare un essere umano. Tanto, cos'è per noi la morte? Sorridiamo pure, sospirando in maniera patetica, e confidiamo tranquilli nei nostri bravi scienziati, nei

senza perdere troppo tempo dietro al dio-denaro. Bisogna rendersi conto che questo è solo un sussulto sotto i nostri piedi in confronto a quanto può davvero la natura. Altro che le nostre arance senza semi. Ma quali dei vogliamo fingere di essere? Siamo formichine nevrotiche ed egoiste affaccendate a costruire castelli di sabbia, aspettando inconsapevoli il vento o la marea. Ignoriamo troppe cose convinti della nostra onnipotenza, freddi e indifferenti, mentre deliriamo in preda ai fumi del progresso scientifico, ebbri di quel gustoso e terribile oppio che è il sapere. Se la nostra sete di onnipotenza non avesse accecato la nostra razionalità forse avremmo potuto fare qualcosa se non per prevedere (forse un'idea presuntuosa) almeno per dare un repentino allarme, dal momento che quell'onda ha sicuramente viaggiato per ore prima di portare morte e distruzione nei paesi colpiti dal sisma più lontani dal suo epicentro.

E, se mi è concessa una capatina nel campo della moralità, con rammarico mi accorgo di come (cito da un mio professore) esistano "vite di serie A e vite di serie B", e di come, aggiungo, al banchetto del progresso e del sapere siano stati invitati in pochi.

E' inutile sentirsi la coscienza pulita solo per aver mandato un SMS; qui c'è da imparare una lezione, che ci è stata impartita indirettamente dalla Natura, la lezione dell'onestà di fronte a noi stessi e al mondo: la lezione dell'umiltà.

Enrico Muraro 5^G

SOS SMS

Immagino che tutti sappiate quanto successo Domenica 26 dicembre, e non servono altre parole per descrivere la tragedia che ha colpito il Sud-Est asiatico.

Quello su cui però voglio soffermarmi, è l'importanza in queste spiacevoli occasioni di saper essere generosi. Anche noi giovani possiamo dare un piccolo contributo, un euro, inviando un sms. Spesso tra noi giovani si sentono frasi come "non ho soldi nel cellulare", "non voglio spendere denaro in modo inutile", "tanto ci pensano gli adulti" e via dicendo. Ognuno è libero di fare quello che vuole e non deve sentirsi in obbligo di fare donazioni se non se la sente; certo però la scusa del "non sprecare soldi" mi sembra poco plausibile, dato che la maggior parte di noi ha speso 7 euro per Xmas Card, Carta auguri e altre promozioni che spuntano a Natale facendo la gioia di milioni di adolescenti che passano venti ore su ventiquattro a scrivere sms al vicino di banco o al fratello nell'altra stanza. In effetti un euro non è niente, è solo un'insignificante monetina per noi occidentali: se vi dicessi che per televotare il più bello il più simpatico il più bravo del reality si spende la stessa cifra, ci sarebbe molto su cui riflettere. Perché non inviare l'sms al 48580 invece di fare quella telefonata, invece di uscire a comprare un gelato,

invece di comprare una rivista, invece di inviare 7 messaggi al vostro amore con scritto "tvb", "tat", "tv1kdb"? Comunque, essere scettici è lecito, e vi voglio dire che il 20% di iva in più che scalavano dal vostro credito (circa 20 cents) andava a finire nelle casse dello Stato, per usi che vi lascio immaginare e che non credo siano molto legati alla solidarietà. Uso l'imperfetto perché a quanto pare adesso hanno tolto questo squallore, e quindi si paga solo l'euro. Nonostante tutto però, io credo che bisognerebbe pensare alle persone che ora non hanno niente, alcune nemmeno il corpo di un parente su cui piangere: la nostra coscienza dovrebbe sapere quindi come agire.

Una vignetta de La Repubblica di qualche settimana fa metteva in risalto il fatto che probabilmente la notizia verrà archiviata appena l'ultimo occidentale sarà tornato a casa. A mio avviso invece noi europei dovremmo rivolgere sempre i nostri pensieri a queste persone e continuare ad aiutarle: prima di tutto noi giovani, perché siamo il futuro della società. Non è difficile: basta prendere il cellulare, e inviare il nostro contributo. Basterebbe solo che tutti fossero un po' meno egoisti e un po' più generosi.

Maroni Ilaria, 1^A



Meglio una parolaccia o un silenzio inconsapevole?

Tra i grandi mutamenti che avvengono o sono recentemente avvenuti nella nostra società vi è quello dei giudizi. È indubbiamente cambiato il metro di valutazione degli avvenimenti e delle persone, o forse si configura soltanto diverso da come, riflettendoci, ci si aspetterebbe che fosse. Nell'agevole giudizio basato sulle azioni umane invece che sull'estremamente difficile comprensione di come una persona sia, si usano termini che fatico a comprendere e a includere nell'insieme delle qualità positive o negative, mentre non ne trovo altri per me fondamentali.

Tra questi ultimi il rispetto, che raramente in un discorso assume il suo significato proprio, esattamente come è arduo trovare il suo concetto applicato nella realtà dei rapporti quotidiani. Sono principalmente quattro gli ambiti in cui esso è latente, che si uniscono, credo, a formare una drammatica totalità. Manca il rispetto per le persone meno fortunate, talvolta sostituito dalla compassione, talvolta dall'indifferenza. Per quanto riguarda, invece, le persone diverse da noi in usanze o religione, ci limitiamo, nel migliore dei casi, ad essere tolleranti, quando questo dovrebbe essere un semplice passaggio che porta al rispetto. Tollerare è offendere, scrisse Goethe.

Purtroppo ormai manca il rispetto per l'umanità, per quella fantastica specie uscita da un sogno con la capacità di amare, alla quale però, viene più facile odiare. Allo stesso modo viene meno il rispetto verso noi stessi, inteso come fiducia nelle facoltà di creazione del nostro destino, individuale e comune.

Ed è così che un'altra virtù che gli antichi consideravano fondamentale, oggi non sembra detenere alcun valore: il coraggio. Non quello che serve per litigare con una persona più grossa, cioè un coraggio animale, ma quello ben più to-



sto di essere veri uomini, distinti dalle bestie, nobili nella loro dignità e nella loro ragione.

Ci sono poi molteplici aggettivi che si usano per definire i due prototipi di "bravo ragazzo" e "cattivo elemento": il primo ragionevole, responsabile e ben educato; il secondo irrazionale, sbandato e maleducato. Dubito del significato dato ai precedenti termini, probabilmente perché partono dalla distinzione fra individui miti e ben inseriti nella so-

cietà e altri magari troppo sognatori per costruirsi un futuro "normale" e preferibilmente di successo.

Tra questi la conclamata educazione, che sembra tanto scarseggiare fra i giovani. Innanzitutto definire la gioventù maleducata non è altro che una critica alle passate generazioni, ree d'averci educato in modo inadeguato. In secondo luogo trovo ridicolo e ancor più irritante il significato dato a questo attributo: educazione, secondo l'opinione comune, è non interrompere i discorsi altrui, è non usare un linguaggio blasfemo, è pulirsi le scarpe prima di entrare in casa, è la propensione ad essere servili nei confronti di chi è più forte.

Sinceramente non me ne frega niente di veder crescere una generazione educata in tal modo: vorrei sentire un ragazzo interrompere uno stupido e ipocrita discorso politico, vorrei sapere che una coppia entra in casa di corsa e fa l'amore senza aver pulito le scarpe dal fango, vorrei che i giovani urlassero con tutta la loro voce che certe cose nel mondo fanno vomitare e che è ora di cambiarle.

Marco Duso 5^G

GPM Story

Il gruppo GPM (Giovani Per il Mondo) è nato durante il ciclo di assemblee che è stato organizzato nel nostro liceo nel Dicembre 2002 (i più vecchiotti se lo ricorderanno), dal gruppo sul terzo mondo gestito da Davide Grippa, nell'attuale 5E. Dato l'entusiasmo iniziale dei partecipanti, in quel breve percorso, si è deciso di fondare un gruppo stabile, che lavorasse attivamente verso problematiche inerenti in modo particolare ai Paesi in Via di Sviluppo. Le prime attività sono state svolte in collaborazione con le altre associazioni già operanti nel territorio come il coordi-



namiento Fratelli d'Italia, l'operazione Mato Grosso e il comitato M21. Il gruppo si componeva di: Garippa in veste di coordinatore, Liz in 4°G, Bianca (la nostra rappresentante!), Laura (uscita l'anno scorso) e una serie di bimbi di prima tra cui Ruggy e Fe (attualmente 3°C) e Davide (3°D) e altri.

Tra le altre attività di quell'anno ricordiamo i volantini ormai tradizionali per il boicottaggio della Nestlé, la collaborazione per la raccolta di viveri e di ferro per l'operazione Mato Grosso e di fondi per il Telefono Azzurro, l'introduzione dei prodotti del commercio equo, la promozione di una raccolta firme contro l'uso dei bambini soldato e la stesura di un paio di lettere a Benetton riguardo la sua posizione verso gli indigeni Argentini. Per coronare la fine del primo anno avevamo organizzato una festa a S.Artemio, che ancora oggi viene ricordata come un episodio caratterizzato da grande divertimento, anche se la sua riuscita complessiva è da considerarsi dubbia. All'inizio del secondo anno abbiamo trovato "splendida" collocazione nel garage della Bianca, in via N.Franco, questa è tuttora la nostra sede e in caso desideriate venirci a trovare durante le nostre riunioni siamo lì dalle 18:30 ogni martedì. Quell'anno abbiamo deciso di portare avanti indipendentemente due campagne, una contro le mine anti-uomo e la vendita di oggetti

in avorio vegetale per la protezione di una foresta equadoregna. Le campagne venivano portate avanti soprattutto sul fronte della sensibilizzazione e su quello della raccolta fondi, che sono stati integralmente spediti alle due organizzazioni: progetto Biodiversità e campagna Internazionale Contro le Mine. Abbiamo inoltre organizzato la manifestazione studentesca contro la guerra in Iraq, il giorno dell'anniversario del suo inizio e partecipato al Filtro Forum 2004.

Nel frattempo il gruppo si è ingrandito (Trap 2G, Giacomo 4G e vari ragazzi di al-

tre scuole...) e quest'anno è diventato coordinatore Fe. E' stato deciso di continuare sui due fronti, iniziando però un percorso di auto-sensibilizzazione su temi sociali, a cui viene riservata una mezz'ora ogni riunione. Le campagne che il gruppo porta avanti sono "Operazione Nocciolina" in collaborazione con Mani Tese, "Io non discrimino" con Amnesty e un progetto contro l'assenza di medicinali in Africa per MSF. Inoltre sono stati organizzati molti concerti per la raccolta di fondi in vari locali della città (tutti ben riusciti, speriamo che qualcuno di voi sia venuto...), incontri tra diverse realtà giovanili. Abbiamo inoltre continuato a portare avanti il boicottaggio della Nestlé durante il periodo natalizio e sono stati fatti vari interventi nelle assemblee studentesche ed in riunioni presso la Filt- CGIL di Treviso. Se volete ulteriori informazioni sul nostro gruppo o sulle modalità per entrare a farne parte (invitiamo un particolar modo quelli di prima e seconda) ci trovate sempre in anfiteatro esterno in ricreazione, oppure potete scriverci alla nostra E-mail (tvjammars@hotmail.com), o ancora, se avete la pazienza di aspettare qualche settimana potrete trovarci nel nostro sito (di prossima uscita) o venire al gruppo sul razzismo durante l'autonomia. Vi aspettiamo numerosi!!

Lorenzo Trapani 2°G, GPM

INTERVISTA

Lucia: — Salve prof! Immagino si senta onorato di essere intervistato dal giornalino..

Handjaras: — Non ci penso neanche.. (scherzo)

L: — Parliamo un po' di lei.. ha sempre sognato di fare l'insegnante?

H: — Più o meno sì, dai tempi del liceo.

L: — Da alunno ha mai avuto qualche rapporto difficile con alcuni insegnanti?

H: — Beh, in prima liceo la mia professoressa di lettere era una carogna terribile!

L: — ...sarà una caratteristica comune agli insegnanti di lettere.. La cosa più strana che abbia mai mangiato..?

H: — Bella domanda.. hem.. sì, una volta ho mangiato il pollo in un ristorante cinese che sapeva di acqua di colonia.. uno schifo!

L: — Immagino! Senza entrare in ambito politico, qual è secondo lei la cosa più odiosa che esista?

H: — La cosa più odiosa che esista..? L'atteggiamento di chi nega l'evidenza.

L: — So che lei è una persona colta, ma sicuramente le sarà capitato di dire qualche frase un po'.. come dire.. fuori posto? Insomma, senza tanti giri di parole, a grande richiesta vogliamo sapere qual è la frase più idiota che abbia detto.

H: — Beh, mi capita un giorno sì e quell'altro anche! Boh, non me la ricordo! Che poi non posso dire delle frasi idiote, sono intrinsecamente intelligente (anche se non sembra..) Non me lo ricordo, si vede che ho cancellato bene.

L: — Domanda da 10000 euro: meglio la macchina o meglio la moto?

H: — Meglio la moto!!

L: — ...non se la prenderà con me se eventualmente si troverà la moto con le gomme bucate e/o strisciata??

H: — ...è già ferma... non funziona...

L: — Perché lei è così diverso dagli altri prof? Lo fa apposta per ac-

cattivarsi gli alunni oppure è il suo carattere normale?

H: — No no no, è tutto spontaneo, sono diverso perché sono più immaturo! Non cerco di accattivarmi gli alunni e la loro attenzione, sono loro che me la danno perché mi riconoscono più immaturo di loro.

L: — Questo suo modo di rapportarsi con gli alunni, com'è visto dagli altri docenti?

H: — Non ne ho la più pallida idea.. non è che non si può dire ma è che poi tu lo scrivi e così lo leggono.. comunque non mi interessa più di tanto.. non lo so, ma non è su quello che mi baso.

L: — Ma.. ci dica.. che ruolo dovrebbe avere la donna nella società d'oggi?

H: — Beh, se è una domanda seria secondo me dovrebbe avere un ruolo più importante, ma possibilmente non "scimmiettato" su quello dell'uomo, non ad imitazione maschile. Bisognerebbe che la donna fosse in grado di inventarsi comportamenti e ruoli nuovi, tanto, peggio dell'uomo non potrà fare.

L: — Si è mai rasato del tutto la barba?

H: — Sì.. ma quando l'ho fatto mi sono spaventato e me la sono fatta ricrescere subito.

L: — Dato che lei scherza con gli alunni, e spesso e volentieri li prende in giro, fino a che punto sarebbe disposto ad accettare uno scherzo o una presa in giro da parte loro?

H: — Senza limiti credo. Mi sembra di saper riconoscere quando le cose mi vengono dette con simpatia e quando mi vengono dette con cattiveria. Di quello che mi viene detto con simpatia e per scherzo credo non solo saper accettare tutto ma anche di desiderarlo. Ho spesso chiesto ai miei studenti di darmi del tu, anzi lo chiedo sempre, più o meno esplicitamente, è una cosa che mi fa piacere. Credo che lo scherzo

debba essere reciproco per essere divertente, non si può pretendere di scherzare e prendere in giro e rifiutarsi di essere presi in giro a propria volta.

L: — Visto che fa teatro, sarebbe disposto ad interpretare qualsiasi cosa o ha qualche limite per mantenere la sua dignità?

H: — Mi piace la sfida del "qualsiasi cosa", non so se sarei in grado di reggerla ma mi piace sperare di sì.

L: — Voci di corridoio affermano che lei passi i pomeriggi davanti al computer a fare giochi di guerra.. che sia per questo che i compiti di italiano li rivediamo dopo due mesi??

H: — Che sia per questo..? Beh, può darsi..

L: — Ma parliamo un po' del giornalino.. una curiosità: ha fatto il test? E' risultato noce o bagigio??

H: — No, non ho fatto il test.. ma esistono test su noci o bagigi?? Comunque, rimanendo in tema del nostro giornalino, spererei un po' più di "contro" e un po' meno "in".

L: — Ok, provvederemo.. ormai siamo agli sgoccioli! Ritiene che questa intervista influirà sulla sua popolarità?

H: — Mmmh.. non me lo so immaginare! Spero comunque che l'aumenti, che se ne parli bene o male non importa, l'importante è che se ne parli.

L: — Beh, nel caso dovesse succedere, noi della redazione ci prenotiamo già per avere qualche suo gadget, tipo un portachiavi con la sua foto o qualcosa del genere..

H: — D'accordo, ma solo perché siete voi..

L: — Va bene, la ringrazio per la disponibilità e per la sincerità, e mi sentirei di chiudere l'intervista con un bel "ciao Nanni!"

H: — Grazie a voi per l'interesse! Un saluto a voi della redazione e a tutti quelli che leggono l'**INCONTRO!**

Lucia Crotti 2°H

L'acchiappasogni

L'acchiappasogni della leggenda è un antico monile pellerossa realizzato con rami di salice, fili di canapa, pelle, piume turchesi e decorazioni a tinte vegetali che gli anziani delle tribù appendono sopra il letto dei bambini per filtrarne sogni e visioni. I rami sono intrecciati e ripiegati in una struttura portante circolare al cui interno si dispiega una tela a raggiera forata al centro. Sostanzialmente il dreamcatcher funziona come catalizzatore di sogni, ma esistono due leggende a riguardo: secondo la tradizione degli indiani Lakota, i sogni buoni sono catturati nella rete, mentre gli incubi passano attraverso il buco e si allontanano per sempre; nella cultura dei Chippewa, invece, i brutti sogni rimangono intrappolati nella tela mentre quelli buoni passano attraverso il foro centrale, scivolano lungo le piume e si distendono nella nostra mente.

La società occidentale, generalmente portata a razionalizzare tutto e a soffocare qualsiasi respiro immaginativo, tende a considerare con atteggiamento scettico l'acchiappasogni, riducendolo a un oggetto da mercato utile per riempire gli spazi troppo vuoti. Per noi risulta quindi difficile, se non impossibile, lo sforzo di considerarlo e accettarlo, come invece sarebbe giusto, alla luce della tradizione che lo ha creato.

Tuttavia, credo che sia possibile provare a darne almeno un'interpretazione simbolica e, a questo proposito, vorrei richiamare il romanzo *The Dreamcatcher* di S. King. Il libro narra la vicenda di quattro amici travolti dagli eventi che, durante gli anni del liceo, hanno compiuto una buona azione nei confronti di Duddits, bambino down maltrattato da una banda di piccoli teppisti. Da allora le loro vite sono rimaste inscindibilmente intrecciate anche nel lento e inesorabile allontanarsi dell'età adulta. Imprigionato in una condizione di eterna infanzia, Duddits è un ragazzino dotato di straordinaria sensibilità, capace di percepire la vita in modo lucido, curioso e mai distratto; è una figura salvifica di redenzione che si esprime attraverso il linguaggio semplicissimo e spezzato dell'infanzia, lingua che non comprende, ma vede lontano; è colui che si trova

continuamente sospeso nel piano onirico dell'inconsapevolezza e che sa catalizzare il buono che c'è in ciascuno dei suoi amici. Insomma, Duddits è l'acchiappasogni e ha tessuto pazientemente un legame di amicizia con Beav, Jonsey, Henry e Pete capace di resistere al tempo e alla lontananza e di restituire loro la forza di sottrarsi all'ansia, all'incertezza e, soprattutto, all'inverno dello spirito.

In conclusione, nonostante la diffidenza imposta dalla nostra formazione e nonostante la difficoltà di abbandonarsi senza rigidità al mondo dell'immaginazione, credo che sia ancora possibile percepire il fruscio indistinto del nostro acchiappasogni, che oscilla lentamente al vento dell'amicizia e della fantasia.

Roiter
Beatrice 5^A



OROSCOPO CELTICO

po e del
Bagolaro.

Abete: dal 5 al 14 luglio, dal 2 all'11 gennaio

Personalità sobria e matura, il tipo Abete è la classica "brava persona", e non certo in senso riduttivo. Ambizioso con moderazione, grande lavoratore ma sempre consapevole che i valori importanti sono altri, può comunque infervorarsi per cause nobili e ha bisogno di dare un senso alla propria esistenza. E' attratto ma un po' spaventato dal piano metafisico. Va particolarmente d'accordo con i nativi del Castagno e della Betulla.



Acero: dall'11 al 20 aprile, dal 14 al 23 ottobre

Il tipo Acero è indubbiamente interessante: orgoglioso, narcisista, vive la vita come una sacra battaglia in cui persegue vittorie con grande capacità e determinazione. A volte è solitario, perché considera i propri scopi, anche lavorativi, alla stregua di una missione per cui sacrificare ozi o divertimenti. Può giungere molto in alto, ma difficilmente si sentirà soddisfatto e cercherà sempre qualcosa di nuovo o di più. Gli accordi migliori vengono realizzati con i nati del Melo e del Bagolaro.



Bagolaro: dal 14 al 23 agosto, dall'11 al 20 febbraio

Il tipo Bagolaro è un simpatico pazzarello, che sembra aver dichiarato guerra alla noia e alla mediocrità! Originale e fantasioso, ha spesso modi un po' insolenti che possono procurargli qualche guaio, ma che gli assicurano comunque una certa notorietà. Infatti ama attirare su di sé l'attenzione e per questo potrebbe essere un buon personaggio dello spettacolo. La relazione migliore si realizza con i nati del Frassino, ma buoni accordi possono instaurarsi anche con il Pino e con la Quercia.

Betulla: 24 giugno

Il sole allo zenith dona al tipo Betulla un carattere estroverso e molto vivace. Letteralmente "solare", ama brillare di luce propria ed è difficile che passi inosservato. E' attratto da tutto ciò che è nuovo e sconosciuto, per questo è un grande viaggiatore e nella vita è capace di trarre insegnamento anche dalle esperienze negative. E' istintivamente autorevole ma deve stare attento a non apparire borioso o un po' cinico. Il rapporto più intenso e coinvolgente viene intrecciato, di solito, con i nati dell'Olimo.

Carpino: dal 2 al 12 giugno, dal 3 al 12 dicembre

Mondano e appariscente, il tipo Carpino è persona molto socievole e amante delle comodità. I modi sono un po' ricercati, ma mai eccessivi o volgari. E' infatti molto legato al piano estetico, e per questo non ispira immediate simpatie, anche se con la maturità riesce ad acquisire tratti più semplici e spontanei. Sul lavoro è molto abile e stimato. I nati sotto il Carpino riescono a instaurare un rapporto di massima fiducia con i nati del Pioppo.



Castagno: dall'11 al 21 maggio, dal 13 al 22 novembre

Sano, forte, spesso bello, il tipo Castagno ha senso pratico da vendere e sa convivere con gli aspetti meno gratificanti della vita, pur combattendo ogni forma di meschinità o ingiustizia. E' dotato di una naturale nobiltà, ma in certi casi il suo rigore morale lo irrigidisce un po' troppo, trasformando la sua saggezza in dogmatismo. E' comunque una persona disponibile a mettersi in discussione e capace di migliorarsi. I nati sotto il Castagno trovano una comune filosofia di vita con i nati del Pino e della Betulla.

Cipresso: dal 25 luglio al 3 agosto, dal 22 al 31 gennaio

Come altri sempreverdi, il Cipresso è considerato un tipo resistente e longevo. Ciò è dovuto soprattutto al suo carattere ottimista e tollerante, insomma "positivo". Molto autonomo fin da giovane, non pretende comunque di raggiungere grandi traguardi: ama la vita semplice, la natura e gli animali. Non per questo è eccentrico o solitario: semplicemente cerca di evitare le complicazioni ma, se necessario, dimostra grinta e capacità. I migliori compagni di vita del Cipresso sono sicuramente la Betulla e l'Ulivo.



Corniolo: dall'1 al 10 aprile

Il tipo Corniolo è esuberante, intuitivo e incredibilmente vitale. Ama rischiare e desidera soprattutto non passare inosservato, lasciare una traccia di sé, magari per qualcosa di eccezionale che ha fatto o scoperto. Per questo vive con l'adrenalina sempre a livelli alti, in un'inquietudine che detesta l'ozio, ma che può diventare dispersiva o troppo stressante. Il nato del Corniolo compie un'ottima scelta quando decide di passare la sua vita con l'Ulivo.

Fico: dal 13 al 23 giugno, dal 13 al 21 dicembre

Come l'Ulivo, il Fico è un albero tradizionalmente sacro. Il nativo di questo segno ha infatti una personalità "importante", sa essere molto generoso, ma a volte risulta saccente e moralista, tanto severo nei confronti degli altri quanto poco disposto ad accettarne le critiche. Eppure non è forte quanto vorrebbe sembrare e ha un inesauribile bisogno di ammirazione. Il lato migliore dei nati del Fico viene esaltato dai nati del Pino e della Betulla.



Frassino: dal 22 maggio all'1 giugno, dal 23 novembre al 2 dicembre

Il tipo Frassino è molto furbo, abile, vivace, di grande acume. E' anche un po' vanitoso e non ama essere costretto a fare, o a non fare, qualche cosa: vive sull'onda del momento e non si pone troppi problemi etici, così da comportarsi in modo egoista o altruista con la stessa disinvoltura. Spirito libero, non è influenzabile ma nemmeno cerca di influenzare gli altri, che a suo modo rispetta molto. I nati del Frassino formano le coppie più stabili e solide con i nati dell'Ulivo e del Faggio.

Faggio: 22 dicembre

Inaugurando la fase ascendente del ciclo solare, questo giorno è stato sempre considerato sacro e augurale. Analogamente, il tipo Faggio è spesso baciato dalla fortuna, con una forte carica vitale, che investe con perseveranza soprattutto nel campo lavorativo. Ha molta memoria e spirito di osservazione, oltre a doti oratorie che lo rendono persona dalla gradevolissima conversazione, ma a volte un po' saccente. Attento a ogni rischio, cura i propri interessi e ha una natura pragmatica e poco attratta dai "voli pindarici". I rapporti più armoniosi e ispirati si verificano con i nati della Betulla e dell'Abete.

Melo: dal 25 giugno al 4 luglio, dal 23 dicembre all'1 gennaio



Il tipo Melo ha un carattere da adolescente: giocoso, ingenuo, allegro, curioso e sempre in cerca di esperienze e di avventure. La sua leggerezza lo rende simpatico a prima vista, ma da qualcuno può essere considerato un po' frivolo. E' comunque un animo generoso e aperto, disposto a conoscere tutti e tutto, magari non proprio profondamente ma sinceramente. Le relazioni più forti e intense vengono intrecciate con i nati del Pioppo.

Nocciolo: dal 22 al 31 marzo

Il tipo Nocciolo si nota poco in compagnia: gracile e raffinato, ha tuttavia un mondo interiore ricco e travolgente, e chiede solo di poterlo condividere, anche se è consapevole che non tutti possono apprezzarlo. Per questo sa pazientare e non imporsi, ma è sempre disposto ad accogliere le richieste altrui, nonché a rischiare ogni avventura che la vita gli proponga. Il Nocciolo ha come compagno più congeniale alle sue caratteristiche il Melo.

Noce: dal 24 al 30 aprile, dal 24 ottobre al 2 novembre

Enigmatico e un po' misterioso, il tipo Noce è ricercato per la sua intelligenza lucida e penetrante, la sua capacità di risolvere le situazioni più ingarbugliate. E' portato istintivamente a proteggere i più deboli, però deve stare attento a non diventare manipolatore. A volte tende a isolarsi dalla mondanità, forse per meditare al riparo delle distrazioni, o forse solo per aumentare il proprio fascino. I nati del Noce riescono a vivere in modo immediato e spontaneo soprattutto con la Quercia e con l'Acero.

Olmo: dal 15 al 24 luglio, dal 12 al 21 gennaio

Il tipo Olmo ha molti pregi e pochi difetti. Tra i primi sono senz'altro da ricordare una sincera bontà d'animo, la fiducia negli altri e nella vita, la coscienziosità, la disponibilità. Tra i secondi una certa tendenza al conformismo e all'indolenza: peccati veniali, in fondo. E' spesso coinvolto in campo sociale e accetta la vita così come viene, senza grossi crucci né troppe aspettative. Le relazioni più coinvolgenti vengono intrecciate con i nati del Fico e dell'Ulivo.

Ontano: dal 24 al 2 settembre, dal 21 febbraio al 1 marzo

Introverso, intelligente e in genere di ottima cultura, il tipo Ontano ha soprattutto un ottimo senso pratico che gli permette di pianificare bene la propria vita e il proprio lavoro. Per questo si fa apprezzare più per la serietà che per la generosità o la simpatia. E' anche un fine parlatore e potrebbe essere un ottimo critico d'arte. Il nato Ontano può vivere una relazione molto forte e importante con i nati della Quercia e dell'Olmo.

Pino: dal 4 al 13 agosto, dall'1 al 10 febbraio

Il tipo Pino è un esteta, quasi maniacale nel suo perfezionismo, molto legato alla forma. Più resistente che forte, affronta la vita con determinazione cercando di "fare esperienza" di ogni cosa, anche la più strana o difficile. Ama lo sport e soprattutto il senso di salute che ne deriva, ma ha un forte senso del dovere e quindi raramente si comporta in modo incosciente. Un ottimo compagno di vita e di avventure per il Pino è sicuramente il nativo del Bagolaro.

Pioppo: dall'1 al 10 maggio, dal 3 al 12 novembre

Il tipo Pioppo è intelligente, acuto e gentile, ha un grande senso di responsabilità e può gestire bene ruoli dirigenziali o delicati. Ha tuttavia una natura più contemplativa che operativa: tendenzialmente malinconico, sembra quasi gravato da un senso di impermanenza che gli impedisce di gioire pienamente della vita. Per questo può attraversare momenti di chiusura, ma non si tira mai indietro di fronte ai doveri. I migliori compagni del Pioppo sono senz'altro il Melo e la Quercia, solidi e generosi. Ottime relazioni possono essere instaurate con i nati del Tiglio.



Quercia: 21 marzo

In analogia al momento del risveglio della natura, il tipo Quercia ha energia da vendere, forza d'animo e grande resistenza. Molto generoso, ama stimolare riconoscenza e ammirazione, aumentando così la propria autostima. E' anche persona capace e affidabile, solitamente dotata di naturale carisma; per questo nel lavoro tende a dirigere più che a eseguire, demandando ad altri le mansioni più umili. I nati della Quercia hanno eccellenti probabilità di avere rapporti importanti e duraturi con i nati dell'Ontano.

Salice: dal 3 al 12 settembre, dal 2 all'11 marzo

Il tipo Salice ha una personalità complessa e a volte un po' nevrotica. Di grande sensibilità, tende a essere malinconico e sembra preferire il mondo dell'arte, della poesia o del sogno alla vita reale. Non è comunque fragilissimo e la sua tendenza ad autocommiserarsi nasconde forse una sottile presunzione da "incompreso" che tuttavia, si sa, fa tanta tenerezza. Le relazioni migliori del Salice sono quelle che si instaurano con i più solidi nati del Faggio e dell'Ulivo.

Tiglio: dal 13 al 22 settembre, dal 12 al 20 marzo

Il tipo Tiglio, più di ogni altra cosa, desidera starsene in pace. Detesta la competizione, lo stress da carriera ed evita se possibile ogni pur piccolo litigio o grattacapo. Per questo accetta continui compromessi e a volte rinuncia a esperienze importanti pur di non sentirsi sotto pressione. E' comunque una persona molto dinamica, anche perché preferisce l'eclettismo alla specializzazione. Senza ombra di dubbio il nato del Tiglio si trova a proprio agio soprattutto con i nati del Cipresso.

Ulivo: 23 settembre

Così come il sole comincia a ritirarsi verso l'oscurità in questo momento, il tipo Ulivo ama la pace, la tranquillità di una vita ben integrata nel sociale e senza troppi eccessi. Poco ambizioso, tollerante ma a volte un po' severo nei giudizi, è alla ricerca di un equilibrio possibilmente stabile, che rafforzi con atteggiamenti fin troppo convenzionali: evita così di farsi notare... pur notando ogni cosa. I nati dell'Ulivo traggono i maggiori benefici dal rapporto con i nati dell'Olmo e del Cipresso.



Music Informations



HOUSE

La musica house è uno stile molto strano: può assumere forme alquanto diverse. E' nata dal ritmo tribale ed è composta soprattutto da drums e tamburi. Questi ultimi due elementi sono infatti le sue fondamenta. Un drum non molto forte, ma che pompa comunque nella cassa, e tamburi in primo piano che danno il tempo. Negli ultimi anni questa musica ha avuto il sopravvento e a farne le spese è stata principalmente la dance. E' un genere strano, nella stragrande maggioranza cantato caratterizzato da un range di 110-125 battiti al minuto.

DANCE

E' lo stile più balabile e preferito tra i giovani. Nato circa nel 1992 esplode subito in un trionfo. Dal 1996 fino al 2001 risuonava ovunque: nelle discoteche, radio, pub, birrerie ecc... Dall'inizio del 2002 ha cominciato a venir meno perché il fenomeno house era nel suo periodo di sviluppo maggiore. Durante il 2003 la dance semiscompare dalle discoteche del sabato sera. Al suo posto c'era musica house. Rimane invece la domenica pomeriggio per il pubblico più giovane. Uno stile alquanto libero, con bassi, drums e sintetizzatori, generalmente con parole, anche se a volte ripetitive. E' caratterizzata da un range di 115-130 battiti al minuto.



PROGRESSIVE

Già all'inizio della fine degli anni '80 si intravedeva questo gener musicale. Sotto un certo punto di vista la progressive si potrebbe dire che è l'inizio della trance. La grande differenza tra i 2 stili è la velocità. Infatti la progressive è in genere molto più lenta della trance. Una tra le sue principali proprietà è la ripetizione di suoni specialmente di drums e di bassi, indice che in quel tempo non si era poi così tanto evoluta la musica elettronica. Ora progressive e house si sono fuse dando vita ad un tribale molto cattivo: il teckhouse. Questo genere è caratterizzato da un range di 100-140 battiti al minuto.

ELETTRONICA

Elettronica ovvero musica creata al computer, madre di molti generi musicali.



Lo sviluppo della tecnologia ha prodotto software molto potenti in grado di creare suoni, unici nel loro stile. Il sintetizzatore è lo strumento principale per creare questo genere di suoni. La techno è la musica molto più continuativa, più forte e monotona rispetto alla trance che è invece caratterizzata da continue melodie e da un susseguirsi di giri melodici. Inoltre la trance è generalmente più veloce della techno.

GABBER E HARDCORE

La musica gabber è stata creata a Rotterdam nel 1992 da Dj Paul e Dj Rob che dall'originaria techno degli anni 90 hanno cominciato ad ottenere le prime "casse distorte". Gabber in dialetto Amsterdamese/yiddish vuol dire "compagno" o "amico". In questo periodo molti tifosi del Feyenoord, la principale squadra di calcio di Rotterdam, con le loro teste rasate erano noti amare questa musica.

Il piccolo negozio di dischi Midtown a Nieuwe Binnenweg a Rotterdam (tutt'ora esistente e molto più grande) era l'unico posto dove acquistare la musica gabber. Una radio locale, la "stads radio Rotterdam", cominciò a trasmettere programmi hardcore, il primo si chiamava Turbulentie.

Con il passare del tempo la musica gabber diveniva molto popolare. All'inizio era riferita principalmente ai tifosi di calcio ed era categorizzata dai mass-media come un ballo degli hooligans ma poi diventò un vero e proprio stile di vita. Solo successivamente si evolse in altri differenti stili: hardcore, happy hardcore, industrial, terror, speedcore e altri sottogeneri.

Siamo nel 2005 e attualmente l'hardcore è più viva che mai al contrario di quanto ne pensavano i delaroti di questa musica. Da un po' di anni il fenomeno si è infatti largato dall'originale Olanda alla Germania, all'Italia, alla Svizzera, la Spagna, all'Austria ecc...





Secchione o Dormiglione?

1. A scuola, durante la lezione.... riesci a fare due cose contemporaneamente...
 - a) ascoltare il prof e studiare le lezioni di domani
 - b) studiare la materia dell' ora dopo e giocare a tris col vicino di banco
 - c) dormire e sognare
2. Il tuo libro di latino
 - a) il tuo migliore amico
 - b) è come nuovo, potrei venderlo a metà prezzo...
 - c) libro di che?
3. Il tuo astuccio
 - a) penna rossa, blu, bianchetto e matita
 - b) penne di tutti i tipi e colori (tranne blu e nero)
 - c) bigliettini, caramelle, giochi e.. toh! una penna!
4. Domani: 2 interrogazioni + 1 compito
 - a) cerco di prepararmi bene in tutto e magari mi offro, così faccio bella figura
 - b) leggo una volta e spero non mi chiami
 - c) dov'è il problema, Brucio!
5. Primo giorno di scuola: mi siedo
 - a) in primo banco, non importa con chi, l'importante è seguire meglio
 - b) dovunque, ma in banco col mio migliore amico
 - c) in ultimo banco nell' angolo, non importa con chi, tanto dormo
6. Nell'ora del compito di matematica:
 - a) fai gli esercizi in sequenza tanto li sai fare tutti..
 - b) sos, qualcuno mi risponderà
 - c) fisso il foglio bianco, devo recuperare il sonno (che ho perduto studiando mate)
7. Se il professore ti chiede la parafrasi...
 - a) per simpatica coincidenza l'avevi già fatta il giorno prima, tanto per svagarti
 - b) leggi i suggerimenti del libro, e il professore si chiede se hai avuto problemi da piccolo
 - c) ti alzi e gli dai il primo oggetto che ti capita sottomano
8. Sei in aula multimediale...
 - a) sei già avanti di 4 punti rispetto al prof
 - b) guardi siti porno
 - c) non ti va il pc, ce l'avevi spento
9. Il prof ti trova dei bigliettini addosso dici:
 - a) "non può leggerli perché viola la mia privacy"
 - b) "oh, cavoli, con tutto il tempo che ci ho messo..."
 - c) "se li tenga, tanto mi è andato male lo stesso."

MAGGIORANZA RISPOSTE

A - sei il tipico secchione, pensi sempre alla scuola e ai voti: cerca di divertirti un po'!

B - sei un camaleonte: fai del tuo meglio per amalgamarti nella massa e più che prendere voti alti cerchi di sopravvivere. A scuola non ti annoi mai: hai sempre qualcosa da fare di alternativo!

C - della scuola... non t'interessi: sguazzi nell' ozio, e di certo non in quello letterario. Alza lo sguardo e dimmi stanno spiegando latino o matematica? Forse sarà meglio scoprirlo!!

DIRETTORE:

Reljic' Slađana 4^A

VICE-DIRETTORE:

Chinellato Fabio 5^G

DISEGNATORI:

Di Virgilio Elisa 5^C

Villanova Riccardo 4^G

Favarotto Rachele 3^D

IMPAGINATORE:

Varago Marta 5^G

REDAZIONE:

Berton Elisa 5^G

Marcuz Elisa 5^G

Muraro Enrico 5^G

Pavan Alberto 5^G

Perissinotto Anna 5^G

Bruni Alessandro 4^A

Ortolan Federica 3^B

Rogosic' Lea 3^D

Tagliente Giovanni 3^G

Paese Jessica 2^A

Pieretto Silvia 2^A

Crotti Lucia 2^H

Maroni Ilaria 1^A

COLLABORATORI

ESTERNI:

Lorenzo Trapani 2^G

Roiter Beatrice 5^A

Duso Marco 5^G

